

Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 11, 1 - 18****Giovanni 10, 1 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, luce perfetta dei santi, che ci hai donato di celebrare sulla terra i misteri pasquali, fa' che possiamo godere nella vita eterna la pienezza della tua grazia.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

● Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. (At 11, 12) - Come vivere questa Parola? Leggendo gli Atti degli Apostoli, questa settimana possiamo continuare ad approfondire la bellezza della vocazione unica ed universale dell'uomo, che è amare. Andando anche oltre le modalità un po' magiche e da chiromante che portano a pensare la vocazione come qualcosa di nascosto, misterioso ma già definito, solo da scoprire, da indovinare e azzeccare.

L'esperienza del Risorto ribalta la mente e i cuori dei discepoli e li obbliga a guardare alla realtà in modo diverso. Non c'è più la persona fisica di Gesù da seguire, ascoltare, aiutare. Non c'è più solo la notizia della morte di Gesù per cui piangere. C'è un'energia nuova che dà coraggio, fa andare oltre Gesù stesso, consola il cuore e apre occhi e mente su orizzonti nuovi. C'è lo Spirito Santo: una persona divina sconosciuta, che non soddisfa i sensi, ma spinge. San Paolo dirà "l'amore di Cristo ci spinge" (cfr Rm 12,9). È quello Spirito che qui parla a Pietro, mezzo addormentato, e lo sollecita ad andare e infrangere una delle soglie temibili di allora: entrare in casa pagana e parlare di Gesù, del Messia, del Figlio di Dio a chi non era giudeo. Pietro rimarrà sbalordito e non penserà più a puro e impuro, ma dovrà riconoscere che lo Spirito non solo muove lui e gli dà forza, ma agisce prima di lui, aprendo nuove strade alla buona notizia anche nei cuori dei non giudei. Il senso primo ed ultimo della vocazione è andare per cercare e incontrare Gesù, ovunque e in chiunque si manifesti.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com - www.famigliedellavisitazione.it

Signore, fa' che anche noi senza esitazione andiamo, ci muoviamo verso gli altri, senza prediligere chi la pensa già come noi, ma lasciandoci guidare dallo Spirito che prima di noi prepara il cuore delle persone.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni): Gesù è unto dallo Spirito e mandato. Essere discepolo missionario significa partecipare attivamente alla missione del Cristo, che Gesù stesso descrive nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Questa è anche la nostra missione: essere unti dallo Spirito e andare verso i fratelli ad annunciare la Parola, diventando per essi uno strumento di salvezza.

- La prima parte di Atti 11 non annuncia novità, ma piuttosto “riflette” e “commenta” sugli eventi narrati al cap.10. Così facendo, la “notizia”, cioè il “vangelo”, parola della lingua greca che appunto significa “buona notizia”, visita e coinvolge persone di altre tradizioni spirituali e culturali. Il testo ci descrive l'opera stessa di Dio, e quindi gli interrogativi, le obiezioni e i “pensieri nuovi” provocati dal Signore stesso. E' Lui, infatti la potenza e la sapienza che muove sia l'antica profezia ebraica, sia il cammino spirituale dei popoli. Il nostro stesso Pietro è messo in questione dal suo mondo ebraico, ma proprio per questo egli è l'annunciatore dei doni che Dio vuole offrire a tutte le genti della terra, a partire dall'annuncio ricevuto dal centurione italiano Cornelio. Pietro si difende dai dubbi e dalla protesta dei suoi confratelli, ai quali annuncia oggi le grandi novità che Dio dona agli ebrei, per la loro missione di profezia verso le genti pagane! Il Battesimo, amministrato da Pietro e contestato dai suoi fratelli Ebrei non è tradimento, ma testimonianza di una salvezza che ora deve dilatarsi dalla sua fonte nell'Ebraismo per raggiungere tutte le nazioni. Ammiriamo oggi la docilità di Pietro all'azione dello Spirito e la sua profonda umiltà nel dire “chi ero io per porre impedimento a Dio?” (ver.17).

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

- "Le pecore affamate alzano la testa e non vengono nutrite". Questa è la critica di Milton ai pastori del suo tempo.

Uno dei salmi più belli, scritto con estrema raffinatezza formale, è quello che enumera le virtù del Buon Pastore. È una poesia "universale", che parla a tutti: consola gli afflitti nella loro disperazione, e incoraggia le persone sole nel loro isolamento.

Il Vangelo suggerisce che il Buon Pastore è raro. La sua vocazione è pericolosa. La sicurezza delle pecore è la sua sola preoccupazione ed egli darà la vita per salvarle. Ciò ridefinisce il ruolo di ogni guida: a questa prova molti risultano incapaci.

Il nostro secolo è il secolo del "cattivo pastore": conserviamo ancora le pietre carbonizzate dei campi in cui milioni di uomini furono asfissati.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Cristo parla sempre del suo ruolo di pastore: non è venuto per essere servito, non è venuto per trattare le persone con arroganza; è venuto per salvare le sue pecorelle e, se è necessario, per morire per loro.

- “Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore” (10,2). Quando leggiamo il Vangelo dobbiamo partire da una domanda fondamentale, sempre la stessa: chi è Gesù? È questa l'unica cosa che ci interessa. Dalla risposta che diamo possiamo comprendere tutto il resto. Per descrivere l'identità di Gesù l'evangelista Giovanni usa diverse immagini, tutte ben radicate nella tradizione biblica d'Israele: alle nozze di Cana (Gv 2, 1-11) Gesù appare come lo Sposo che viene a compiere l'alleanza nuziale; nella sinagoga di Cafarnaò si presenta come il “pane disceso dal cielo” (6, 51-58); nelle parole che oggi proclamiamo usa l'immagine del Pastore. Se diverse sono le immagini, unico è l'annuncio che esse veicolano: il Rabbi di Nazaret manifesta e incarna il volto di quel Dio che ha scelto Israele e si prende cura del suo popolo.

Gesù si presenta come il pastore che “entra dalla porta” (10,2). Non viene di nascosto, come i ladri e i briganti. Non è un estraneo né tantomeno un nemico. Lui appartiene al gregge di Dio, è nato nel solco di quella storia secolare. Per questo entra dalla porta del recinto, non vi entra come una delle pecore ma come il Pastore annunciato dai profeti. In altre parole, ha l'autorità di Dio. Per questo annuncia di essere venuto per “dare la vita in abbondanza” (Gv 10,10). È Colui che possiede la vita (Gv 1,4) ed è l'unico che può donarla. Quest'annuncio percorre tutto il Vangelo di Giovanni e trova il suo sigillo proprio nelle parole conclusive in cui l'Autore spiega che quelle pagine sono state scritte perché “crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (20,31). È questa la verità che oggi dobbiamo accogliere e proclamare, dovremmo dire a tutti: “Se desideri la vita, se la desideri veramente e non ti accontenti delle briciole che cadono dalla mensa dei potenti di questo mondo, se vuoi la vita piena e non semplicemente i piaceri effimeri che offre il mondo, volgi il tuo sguardo a Cristo e lasciati condurre da Lui. Lui solo conosce i pascoli capaci di dare il cibo che sazia la fame del cuore. Lui solo, l'unico e buon Pastore”.

- Qual è l'interesse che ha Gesù nell'amarci? Nessuno. Ci ama senza un utile. Ci ama e basta. La categoria di gratuità a noi assomiglia a quella di infinito e di eterno. La nostra testa è incapace di capirla fino in fondo. Eppure è così. “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati”. Dobbiamo sempre diffidare molto da tutti coloro che si pongono nella nostra vita fingendosi Dio. Ovviamente quasi nessuno lo fa esplicitamente, ma solitamente ciò accade quando qualcuno vuole controllare, possedere, decidere al posto tuo, manovrare, porsi come senso della tua vita. A volte è qualcuno a far questo e altre volte è qualcosa come una carriera, una situazione, un successo, o peggio una paura o un'insicurezza. Solo Cristo ci ama liberandoci. Gli altri o sono “segno” di Lui oppure sono “ladri e briganti”: “Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”. E la differenza è davvero sostanziale. Cristo aumenta la tua vita, gli altri che giocano a fare Dio invece te la prosciugano. Cristo dà la vita, questi altri invece sono solo parassiti che vivono a spese della tua gioia e della tua libertà. Forse è davvero giunta l'ora di fermarsi e di capire fino in fondo chi è Dio e chi non lo è, chi ci ama e ci usa. Non è allora un atto di integralismo da parte di Gesù chiedere che solo uno sia il pastore, perché davvero solo uno lo è, cioè Lui. Certe cose nella vita sono esclusive e quando smettono di essere esclusive, smettono di essere anche decisive, e diventano anche pericolose. Non tutto vale la pena, e nelle cose che valgono la pena c'è anche una gradualità. Non è indifferente dire chi ha il primo, il secondo, il terzo, il quarto posto e così via. Ogni cosa quando è al posto giusto allarga la vita, e ugualmente quando non è al posto giusto la restringe fino a farla diventare irrespirabile.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa diventi la casa della verità, aperta a tutti i popoli. Preghiamo?
- Perché ogni uomo incontri dei fratelli che siano cooperatori di Dio nella chiamata alla fede. Preghiamo?
- Perché l'esperienza dell'incontro con Dio, per gli uomini di oggi passi attraverso le porte della libertà interiore. Preghiamo?
- Perché i sacerdoti nel loro ministero siano guidati soltanto dall'interesse per il bene dei loro fratelli. Preghiamo?
- Perché noi che abbiamo ricevuto la fede nel battesimo da bambini, la sviluppiamo attraverso le tappe della nostra esperienza cristiana, fino alla maturità di una vita sovrabbondante di carità. Preghiamo?
- Per i nostalgici dei tempi passati. Preghiamo?
- Per coloro che hanno abbandonato la fede cristiana. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 41 e 42
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*